**Seconda settimana di Quaresima – Mercoledì – 27 febbraio 2016**

*In quanto uomo, Gesù di Nazaret è infatti figlio di Israele a tutti gli effetti. E lo è al punto da incarnare quel perfetto ascolto di Dio richiesto ad ogni ebreo dallo Shemà, ancora oggi cuore dell’alleanza di Dio con Israele: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). Il Figlio di Dio è lo Sposo che fa di tutto per guadagnare l’amore della sua Sposa, alla quale lo lega il suo amore incondizionato che diventa visibile nelle nozze eterne con lei.*

Il testo della lettera parte da un riferimento significativo e giunge ad una conclusione importante.

Il riferimento è alla ‘ebraicità’ di Gesù. Questa ‘ebraicità’ è importante perché aiuta, da una parte, a cogliere il disegno completo della misericordia di Dio e la sua finissima pedagogia, dall’altra ci svela la presenza di Dio nel popolo di Israele e il suo compimento in Gesù, figlio di Israele, e Dio incarnato, Signore e fratello di tutti gli uomini. C’è un’unica Rivelazione e un’unica Alleanza che percorre la storia del Popolo ebraico e che sfocia in Gesù, ebreo ma non più solo ebreo perché Salvatore di tutti gli uomini.

L’ascolto perfetto che Gesù offre alla volontà del Padre misericordioso lo porta a configurare la sua missione come dono totale di sé: ‘Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio; tu lo amerai con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze’.

La conclusione ci dice che Gesù è lo Sposo ‘che fa di tutto per guadagnare l’amore della sua Sposa’. Lega a sè la sposa con un amore senza condizioni, infatti la fa nascere da sé ed è fatta della sua stessa carne; la Chiesa, lo sappiamo, nasce dall’eucaristia, cioè dal corpo offerto e dal sangue versato da Gesù sulla Croce.

E la Sposa vive nella carne delle donne e degli uomini che offrono se stessi a Dio come ‘sacrificio di soave profumo ’.

Qui si colloca l’abbagliante bellezza del Matrimonio cristiano; esso diventa immagine e presenza reale (eucaristica) della dedizione incondizionata dello Sposo Gesù per la sua Sposa Chiesa.

Questo amore incondizionato ‘diventa visibile nelle nozze eterne con lei’; cioè l’amore del Figlio di Dio per l’umanità sarà evidente per tutti nel banchetto escatologico, alla fine dei tempi.

Qui c’è un paradosso: come fa a rendersi visibile un ‘amore…che non si vede’? Le nozze eterne nessuno le ha viste mai, eppure l’Alleanza fedele e indistruttibile, diventerà visibile in quelle nozze.

Il paradosso del visibile/invisibile rivela il duplice senso dell’Alleanza, cioè la sua struttura fondamentale di ‘sacramento’ e il suo essere promessa di beni sperati ma non ancora pienamente posseduti.

L’umanità di Gesù e il suo corpo diventano visibili attraverso i gesti che la Chiesa compie quotidianamente; l’eucaristia ha la forma del sacramento, cioè di un segno visibile che, per la potenza dello Spirito, rende realmente presente l’azione della Grazia che non si vede.

I sacramenti, primo fra tutti la celebrazione della Pasqua settimanale, sono i segni della fede e nutrono la speranza che Dio manterrà le promesse dell’Alleanza con tutti gli uomini.

Qui ci viene consegnata la struttura fondamentale della vita cristiana che potrebbe essere così sintetizzata:

* *Nella fede leggo* i segni e ascolto quello che mi dicono. La fede ‘governa’ l’incontro personale con Dio nella preghiera, nei percorsi sacramentali. La fede non è frutto di una ‘rivelazione mistica’, ma di una esperienza storica che interpreta i segni sacramentali e quelli della Parola e trova in essi il senso profondo della presenza di Gesù e della possibilità di intrattenere rapporti amichevoli con lui.
* *Nella speranza attendo.* I segni sacramentali rimandano sempre al futuro perché hanno in sé il futuro di Dio e i destini dell’umanità. La celebrazione dei sacramenti (di tutti i sacramenti, ma in particolar modo dell’Eucaristia) sono annunci di futuro e caparra della redenzione del corpo promessa ma ancora realizzata.
* *Nella carità attuo.* La carità costruisce la Verità del rapporto con Dio, dei rapporti degli uomini tra loro e del rapporto degli uomini con il cosmo. La carità, cioè l’amore verso Dio e il prossimo ‘fanno la Verità’. L’amore è vero perché solo l’amore è credibile.

Il volto misericordioso di Dio, apparso nella Croce di Gesù, deve *trasparire sempre meglio* nel volto amoroso della Chiesa e dei cristiani